

IL VIRUS

Studio del policlinico Federico II: maggiori anche i risparmi
Prorogato l'obbligo di mascherine all'aperto e lo stop all'alcol

Gentile: usando più monoclonali avremmo salvato migliaia di vite

«Se avessimo impiegato i monoclonali nel 50% degli ultra settantenni che hanno contratto il Covid, avremmo probabilmente registrato tremila decessi in meno, senza calcolare il risparmio, in termini di costi per il sistema sanitario nazionale, che avremmo prodotto riducendo le ospedalizzazioni». La Campania è la quarta regione in Italia per numeri di casi trattati con anticorpi monoclonali: 775, con una incidenza di appena il 7,70%, secondo l'ultimo report pubblicato dall'Aifa e relativo al 23 settembre. Ma le richieste del farmaco, nella settimana dal 17 al 23 settembre, in Campania, si sono fermate ad appena 25 dosi, a fronte di 2.394 nuovi casi di positivi, pari ad un impiego del solo 1,04%.

Insomma, indica Ivan Gentile, ordinario di malattie infettive del policlinico Federico II, il quale ha messo a confronto i dati del ministero della Salute e dell'Aifa: «È come se avessimo lasciato in deposito i carrarmati contro il virus e preferito il moschetto». Lo studio di Gentile

e dei suoi colleghi ricercatori — Alberto Enrico Marao- lo, Antonio Riccardo Buonomo, Mariano Nobili, Prisco Piscitelli, Alessandro Miani e Nicola Schiano Moriello — analizza i dati da aprile ad agosto scorsi. In questo periodo si sono registrati, in Italia, 777.502 casi di Covid di cui 70.022 di persone con oltre 70 anni, la fascia di età considerata più a rischio, ed infatti 21.503 appartenenti a questa età anagrafica sono stati ricoverati in ospedale. Su un totale di 18.422 morti in quel periodo, 9.963 avevano oltre 70 anni, ma i monoclonali sono stati usati su 6.322 persone. «Insomma, soltanto il 9% dei contagiati di quella fascia d'età — spiega Gentile —: una percentuale bassissima per un'arma contro il Covid che funziona in misura molto efficace. Infatti i monoclonali raffreddano la malattia, intervenendo efficacemente prima che avvenga la tempesta citochinica, cioè che esploda l'infiammazione polmonare. È come se non consentissero al virus di premere il grilletto. In questo

modo — sottolinea il docente universitario — avremmo risparmiato, usando i monoclonali sul 90% dei malati a rischio, 13.798 ricoveri e 6.313 morti nel Paese. Stiamo parlando di questo, di numeri reali». Anche per quanto riguarda la spesa sanitaria i calcoli sono semplici e il risultato evidente: un ricovero per Covid costa alle casse dello Stato in media 21.000 euro (57.000 euro per un ricovero lungo in terapia intensiva, 16.000 euro per un ricovero ordinario) mentre il monoclonale costa in media 1250 euro a dose. «Combattere una guerra come la pandemia — aggiunge Gentile — senza usare le armi più evolute e precise è assurdo. Invece, il sistema organizzativo non è stato pronto alla svolta. Si è puntato, giustamente, sui vaccini. Ma nel frattempo occorre mettere in salvo anche chi contraeva il Covid. E lo avremmo fatto con maggiori risultati se avessimo puntato anche sui monoclonali nei primi quattro o cinque giorni dalla comparsa dei sintomi. Con una piattaforma dedicata ai

fragili, avremmo potuto contare su un'anamnesi preventiva per orientarci immediatamente sull'impiego dei monoclonali».

Intanto, cresce la domanda di tocilizumab, l'anticorpo per l'artrite reumatoide autorizzato a giugno scorso anche per curare persone ricoverate con Covid grave. Questo ha portato a una carenza che potrebbe durare fino alla fine di dicembre, ma per i pazienti Covid l'Agenzia italiana del Farmaco (Aifa) ha inserito il Sarilumab, con Anakinra e Baricitinib, nell'elenco dei farmaci da utilizzare come alternative.

Infine, 6 nuove vittime per Covid in Campania, mentre il presidente De Luca ha prorogato l'obbligo della mascherina all'aperto ed il divieto di consumo di alcolici dalle 6 alle 22 fino al 31 ottobre.

A. A.

I numeri della giornata

335

Positivi

17.093

tamponi

5

deceduti

La parola

GLI ANTICORPI

Sono proteine (immunoglobuline) prodotte da cellule del sistema immunitario che reagiscono con le sostanze (gli antigeni) che hanno stimolato il sistema immunitario. Nel caso di agenti infettivi sono in grado di distruggerli o di inattivarli. Ad esempio possono inibire l'ingresso di un virus nelle nostre cellule. I linfociti B, che si differenziano in plasmacellule, sono responsabili della loro produzione.



Lo studio dell'équipe delle malattie infettive del policlinico Federico II ha calcolato un sensibile risparmio di vite umane e di costi se si fosse impiegato, in misura più diffusa, l'anticorpo monoclonale negli over 70 con Covid



Peso:65%

Nola Gli screening gratuiti promossi da "United for Life"

Prevenzione in piazza Marconi

NOLA (ab) - L'associazione "United for Life" insieme alla Breast unit dell'ospedale Cardarelli di Napoli lancia una campagna di screening gratuito. Domenica 3 ottobre in piazza Marconi saranno effettuati, previa prenotazione, delle visite ecografiche presso il centro estetico In&Out. L'iniziativa nasce anche grazie alla collaborazione del centro

Medisol. *"Ottobre mese rosa e della prevenzione del tumore al seno - comunic United for Life - Come ogni anno non vi lasciamo sole e vi invitiamo domenica 3 ottobre allo screening promosso dalla nostra associazione in sinergia con la Breast unit dell'ospedale Cardarelli di Napoli".* Un'opportunità importante per tutte le donne affinché rimanga alta

l'attenzione sull'importanza della prevenzione che è spesso l'unico strumento per contrastare l'insorgere delle malattie.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Peso:6%

Il ministro Speranza: «Dopo mesi difficili, ora si vede la ripartenza» Green pass obbligatorio, il caso discoteche approda in CdM

Green pass obbligatorio, riapertura discoteche e capienza massima dei locali sul tavolo del prossimo Cdm. Ad affermarlo il ministro della Salute Roberto Speranza a margine della presentazione, ieri a Roma, dell'11esima edizione di 'Frecciarosa', progetto di prevenzione del tumore al seno, promosso da IncontraDonna con il Gruppo Fs italiane, col patrocinio della presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero della Salute e il sostegno dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e di Farindustria. "Nel prossimo Consiglio dei ministri, quello della prossima settimana lavoreremo" alle nuove riaperture, discoteche comprese, e alle capienze massime dei locali che già possono aprire, ha detto Speranza sottolineando: "Questa settimana abbiamo approvato un documento fondamentale per il futuro del Paese, la nota di aggiornamento al Def. La prossima settimana sicuramente interverremo su questi temi".

"Dopo mesi così difficili noi vediamo una ripartenza - ha detto ancora il ministro - Ieri abbiamo approvato la nota di aggiornamento al Def" che dà il messaggio di un Paese che si rialza, che riparte. Il +6% nel 2021, è un dato importante di un Paese che prova a ripartire, riaprire ma che mantiene i piedi per terra, con elementi di cautela sulle misure sanitarie. Un Paese che ancora vuole investire sulla campagna di vacci-

nazione ma che riparte. E la preconditione della ripartenza è la vittoria di questa battaglia sanitaria. Quindi rendere più forte il nostro Ssn è la premessa per il rilancio".

"La ripartenza dell'Italia - ha precisato Speranza - deve avere come prima 'mattonella' il rafforzamento del Servizio sanitario nazionale. E non basta che di questo si occupi solo una parte del Paese. Abbiamo bisogno di un messaggio olistico, univernale, in cui la salute delle persone sia un obiettivo di tutto il sistema Paese. E, nel piccolo, l'iniziativa di oggi ci offre un modello positivo: c'è l'impresa, ci sono le professioni, la nostra comunità scientifica, ci sono le organizzazioni, le istituzioni, il Governo, i territori. La battaglia per la salute deve essere la battaglia di tutti".

Quanto alle manifestazioni no vax e no Green pass "una cosa è il dibattito pubblico, libero, che tutti rispettiamo; una cosa" diversa "sono le minacce, gli insulti e addirittura la violenza fisica. Quando arriviamo a dare un pugno a un reporter, a un cameraman o a un giornalista, si è sinceramente fuori da ogni limite e fa bene il ministro Lamorgese ad essere molto perentoria nella risposta". "Colgo l'occasione - ha ribadito Speranza - per esprimere la più convinta solidarietà rispetto ai tanti atti che si sono susseguiti purtroppo nelle ultime settimane".



Il dottore laureatosi 60 anni fa, oggi riceverà dall'ordine dei medici di Salerno la pergamena e il logo dell'istituzione ordinistica

"La mia vita di pediatra spesa ad aiutare chi aveva più bisogno"

di Monica De Santis

Si chiama Gioacchino Guerritore, ha 84 anni, è un pediatra di Nocera Inferiore, ed è anche uno dei medici che venerdì riceverà la pergamena e del logo dell'istituzione ordinistica lavorato artigianalmente per aver conseguito la laurea 60 anni fa....

"E pensare che non volevo neanche fare il medico. Mi piaceva la carriera militare, sarei potuto diventare ufficiale, ma poi, decisi di intraprendere la stessa carriera di mio nonno, di cui porto il nome e quindi mi sono iscritto alla facoltà di medicina all'Università di Napoli, dopo la laurea nel 1961 mi sono specializzato in pediatria e dopo aver lavorato per un periodo come pediatra di base, sono passato a

lavorare negli ospedali".

Racconta così, come ha inizio la sua carriera di medico pediatrico, il dottor Gioacchino Guerritore diventato negli anni prima primario e poi direttore di dipartimento e responsabile di quattro pediatrie e quattro maternità. Una carriera la sua che l'ha portato prima a Firenze per cinque anni, poi al Cardarelli dove per otto anni è stato il responsabile del

pronto soccorso pediatrico, poi a Sarno per alcuni anni per poi passare all'Umberto I di Nocera Inferiore dove è riuscito, con non pochi sacrifici ad aprire il reparto di pediatria e terapia intensiva... "Quando sono arrivato io, questi reparti non c'erano. Ho fatto di tutto per realizzarli e credo che un po' di merito sia anche di Papa Giovanni Paolo II. Il pontefice passò davanti al

nostro ospedale, che era ancora chiuso da anni, io ero fuori insieme con altri quattro colleghi che come me lottavano per l'apertura del nosocomio e dei reparti di pediatria e maternità. Ricordo che ci benedì e benedì anche l'ospedale. Dopo quattro mesi da quell'episodio, riuscimmo ad aprire i due reparti".

Ma Guerritore non è stato solo un combattente all'interno del nosocomio nocerino...

"Una delle cose che più mi ha dato soddisfazione in questi anni di carriera è l'essere riuscito ad aiutare tante famiglie bisognose. Ho fatto tante visite gratuite ai bambini ed ho regalato tanto latte a mamme che non potevano comprarlo. Non potevo sopportare di vedere bambini non nutriti bene perchè le fami-

glie non avevano i mezzi. Quindi ho sempre cercato di venire in aiuto di chi aveva bisogno. Vedere i miei piccoli pazienti belli ed in salute è sempre stato il regalo più bello che potessi ricevere"

Sono passati 60 anni dal giorno in cui si è laureato. Nota dei miglioramenti o dei peggioramenti rispetto alla professione medica?

"Posso dire, con grande rammarico, che il peggioramento è totale. Ultimamente mando i bambini che necessitano di ricovero a Cava de' Tirreni dove c'è un mio ex aiuto, che è ancora una di quei medici che sa fare il pediatra e di lui mi fido davvero molto".

Lei continua a fare visite?

"Sì, non lavoro più in ospedale, ma seguo ancora dei piccoli pazienti".

In tanti anni di carriera ha avuto qualche brutta esperienza che vorrebbe dimenticare?

"Un collega che compilava dei certificati falsi per far



avere il latte gratuitamente ad alcuni suoi amici. Quando mi accorsi di questo, gli chiesi di smettere altrimenti l'avrei licenziato. E lui per tutta risposta mi denunciò affermando che prendevo soldi dalle case farmaceutiche. Fortunatamente i carabinieri appurarono subito che non avevo mai intascato nulla da nes-

suno e che non ho mai partecipato a nessuna gara d'acquisto proprio per non cadere in queste trappole. Ecco questo è stato sicuramente l'episodio più brutto della mia carriera".

Gioacchino Guerritore: "Sono diventato medico, per seguire le orme di mio nonno. Ho lottato per aprire il reparto di pediatria all'Umberto I"



L'Umberto I



I finti vaccinati per ottenere il vero green pass

►Inchiesta sull'Asl di Scafati: otto persone registrate ma non si sono mai presentate

Marco Toriello

Vaccinazioni fantasma per ottenere il green pass: i loro nomi risultano inseriti sulla piattaforma regionale dei vaccinati ma non risulta si siano recati nel centro vaccinale per ricevere il siero. L'allarme partito dall'hub di Scafati. *A pag. 11*

Scafati, vaccinati fantasma per ottenere il green pass

►La responsabile del centro ai carabinieri: ►I nomi inseriti nel database del ministero «Martedì otto persone mai venute da noi» Indagini su un dipendente con le password

IL CASO

Marco Toriello

SALERNO. Vaccinazioni fantasma per ottenere il green pass. Sono una quindicina i falsi vaccinati scoperti nell'area nord della provincia di Salerno, nel cuore dell'Agro sarnese nocerino. I loro nominativi risultano regolarmente inseriti nell'elenco dei soggetti vaccinati, sulla piattaforma Soresa della Regione Campania, ma in realtà non hanno mai ricevuto il siero che protegge dal Covid-19. Non è solo un'ipotesi, ma un dato di fatto, emerso da una serie di meticolosi controlli effettuati dai referenti dei centri vaccinali degli ospedali di Nocera Inferiore e Scafati, che hanno presentato una denuncia ai carabinieri.

LA SCOPERTA

Tutto è partito proprio da Scafati. Quello che inizialmente sembrava solo un timore è diventato certezza martedì sera, quando il personale di turno al centro vaccinale del Covid hospital di via Passanti, raffrontando la documentazione cartacea riepilogativa dei soggetti ai quali era stato somministrato in giornata il vaccino con le informazioni registrate sulla piattaforma Soresa, si è accorto che qualcosa non quadrava. In pratica, secondo le informazioni fornite dal terminale, in quella stessa giornata risultavano vaccinate all'ospedale di Scafati otto persone in più rispetto ai nominativi che erano stati registrati sui moduli cartacei. L'allarme è scattato immediatamente. Il re-

sponsabile del centro, la dottoressa Stefania Parlato, ha allertato la direzione generale dell'Asl Salerno, avviando una serie di controlli accurati per accertare i motivi di quella anomalia. Il problema è emerso proprio dal controllo della piattaforma. Otto persone risultavano registrate e vaccinate in quello stesso hub nella giornata di martedì, ma nessuno tra il per-



Peso:1-5%,11-39%

sonale sanitario di turno a Scafati aveva somministrato loro in siero. Inevitabile la denuncia ai carabinieri.

LE INDAGINI

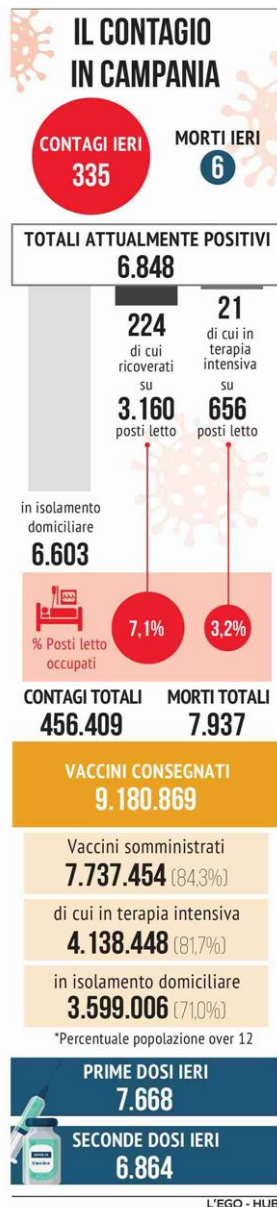
Il sospetto è che qualcuno, utilizzando le credenziali in dotazione al personale dell'hub vaccinale dell'ospedale Mauro Scarlato di Scafati, abbia avuto accesso da remoto alla piattaforma Soresa, riuscendo così a inserire i dati delle somministrazioni fasulle, con lo scopo di garantire agli interessati l'ottenimento del green pass. I carabinieri della tenenza di Scafati hanno avviato subito le indagini, informando la Procura di Nocera Inferiore. Un altro parallelo e identico filone di indagine è stato aperto nelle stesse ore a Nocera Inferiore per un'altra de-

cina di false vaccinazioni emerse da un controllo sui terminali del centro vaccinale dell'ospedale Umberto I. Anche in questo caso il responsabile della struttura ha presentato denuncia ai carabinieri. Gli investigatori hanno già identificato i falsi vaccinati, che rischiano di finire in guai seri. Ci sono indagini in corso tese a stabilire se i soggetti in questione fossero o meno consapevoli del loro inserimento in piattaforma, se avessero già ricevuto la mail di conferma dell'avvenuta vaccinazione e se avessero già scaricato il tanto agognato green pass. Bisognerà, soprattutto, cercare di capire chi abbia avuto accesso ai terminali dei due centri vaccinali per inserire sulla piattaforma Soresa i dati delle vaccinazioni fasulle, quali credenziali abbia utiliz-

zato e come ne sia venuto in possesso. Al vaglio degli inquirenti ci sono ora tutti gli accessi al sistema che risultano effettuati non solo nella giornata di martedì, ma anche nei giorni precedenti, da medici, infermieri e personale amministrativo in servizio nei centri dei due ospedali. Non sarà difficile scoprire altri eventuali inserimenti anomali, considerando che per ogni soggetto vaccinato c'è una duplice registrazione che viene effettuata: la prima sulla piattaforma Soresa, la seconda sui moduli cartacei compilati dal personale sanitario che di fatto somministra il vaccino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIÀ IDENTIFICATI I FALSI IMMUNIZZATI CHE RISCHIANO DI FINIRE NEI GUAI ALTRI CASI SOSPETTI A NOCERA INFERIORE



SCAFATI Il centro vaccinale



Peso:1-5%,11-39%